

LII SEDUTA

(POMERIDIANA)

VENERDI' 25 FEBBRAIO 1966**Presidenza del Vicepresidente SOTGIU****INDICE**

Mozione concernente la politica di industrializzazione nel Sulcis-Iglesiente (Continuazione della discussione):

GHIRRA	1061
ERANCA	1064

La seduta è aperta alle ore 18 e 35.

PEDRONI, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione Cardia - Congiu - Zucca - Atzeni Licio - Sotgiu - Raggio - Birardi - Nioi - Torrente - Cabras - Manca - Melis Pietrino - Atzeni Angelino - Pedroni - Melis Giovanni Battista sulla politica di industrializzazione nel Sulcis-Iglesiente. E' iscritto a parlare l'onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

GHIRRA (Ind. - P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non si può e non si deve concordare con quanti, intervenendo nel dibattito,

tito, hanno cercato o cercheranno di minimizzare la gravità delle dichiarazioni rese dall'Assessore Tocco nel recente convegno di Carbonia. Un'interpretazione conciliante del discorso dell'onorevole Assessore all'industria non favorirebbe, infatti, l'esigenza di chiarezza che è necessaria e che è giustamente reclamata dai lavoratori e dalle popolazioni del Sulcis e attesa dalla opinione pubblica sarda. Tale interpretazione apparirebbe, anzi sarebbe un tentativo strumentale per sfuggire alla responsabilità che ogni Gruppo ed ogni singolo consigliere hanno il dovere di assumere, traendone, se necessario, le inevitabili conseguenze politiche; sarebbe, infine, mortificante delle prerogative dello stesso Consiglio, che appena 20 giorni prima del convegno di Carbonia aveva approvato a larghissima maggioranza, compreso l'Assessore Tocco, una linea che lo stesso Assessore ha clamorosamente ripudiato subito dopo. Ma una interpretazione conciliante non è neppure possibile, in quanto l'Assessore Tocco ha avuto il merito, forse il solo, di avere parlato chiaro a quel convegno: non voleva essere frainteso, voleva essere capito, ha voluto sfuggire al metodo invalso in alcuni uomini del Governo che quando parlano si rifuggiano nella bivalenza, per non dire nell'ambiguità. L'onorevole Tocco è stato chiaro a Carbonia, più che chiaro «esplosivo», come ha riferito la stampa, come chi sa il fatto suo e non vuole essere in nessun caso frainteso.

Mi sia consentita una considerazione, che riguarda, prima che il contenuto del discorso dell'onorevole Tocco, un aspetto di costume. Egli ha detto di parlare a Carbonia a nome della Giunta, e ciò non era vero perchè la Giunta non aveva discusso il suo intervento e tanto meno l'aveva approvato. C'è da credere che l'onorevole Tocco abbia fatto questa affermazione perchè alcuni Assessori (e bisognerebbe sapere chi sono) o quanto meno il Presidente Corrias erano stati preventivamente informati della linea dell'intervento? Questo è importante sapere, sia per una questione di costume che investe la serietà della Giunta, sia per una questione di merito. Perchè il Presidente Corrias non ha subito smentito? L'opinione pubblica ha il diritto di esigere da chi è preposto a così alta responsabilità chiarezza ed atteggiamenti non equivoci. Giusto mi pare che in questo dibattito intervenga di persona il Presidente della Giunta a chiarire la situazione, assumendo piena la responsabilità che gli spetta.

A Carbonia, dicevo, l'onorevole Tocco ha parlato chiaro. E' pur vero che non ha avuto coraggio fino in fondo, perchè ha usato l'espedito di ricorrere, per sostenere la sua linea, alla polemica aspra con il direttore della ex Carbosarda. A me pare che compito del Consiglio non sia di stabilire l'attendibilità o meno dei dati tecnici forniti dall'ingegner Carta. Quei dati, del resto, sono stati implicitamente riconosciuti validi dagli organi di Governo, dalla Giunta e dallo stesso ENEL quando intervenne a suo tempo l'accordo per il passaggio all'Ente elettrico dei cespiti della Carbosarda. Il problema è un altro ed è ben più importante. Si tratta di sapere qual è oggi la linea che la Giunta regionale ed il Governo intendono perseguire per Carbonia e quale quindi l'azione nel settore produttivo e tecnico che l'ENEL realizza per dare attuazione alle scelte economiche. Ritengo, quindi, determinante, prioritaria ad ogni altra considerazione, la determinazione chiara, inequivocabile delle scelte che si intendono attuare per lo sviluppo di Carbonia e del Sulcis. Dico questo perchè le dichiarazioni dell'Assessore Tocco hanno un duplice gravissimo significato. In primo luogo tendono a riportare il problema di Carbonia all'anno zero: in secondo

luogo contengono scelte di sviluppo economico, che, partendo dal Sulcis, ipotizzano per l'Isola scelte e posizioni che la Confindustria può ben a ragione accogliere con esultanza.

Ho detto che le dichiarazioni dell'Assessore riportano il problema di Carbonia all'anno zero. Esse, infatti, ci riportano indietro di 20 anni, quando gli avversari di Carbonia (rappresentati come forza economica dai gruppi privati e come forza politica dalla Democrazia Cristiana) scatenarono la battaglia per la chiusura totale, definitiva del bacino carbonifero; il tutto argomentato con dati tecnici sulla onerosità dei costi di estrazione e di collocamento e sulla povertà del carbone. Si crearono allora i due schieramenti: da una parte i sostenitori dell'antieconomicità, e quindi assertori della chiusura delle miniere, dall'altra (e vi erano i lavoratori e le popolazioni) i sostenitori dello sviluppo del bacino, in nome anche dei principi di socialità. In realtà, i sostenitori della chiusura e della così detta economicità mascheravano un disegno che ancora oggi ripresentano su scala più generale, per quanto riguarda lo sviluppo economico: il calcolo, cioè, della economicità aziendale, dei costi e ricavi di un prodotto, in una visione statica e ristretta, ma assolutamente rispondente ai fini degli interessi privati, per fare avanzare sulla cresta di questa presunta teoria dell'economicità scelte particolari circa i programmi produttivi e gli investimenti.

I sostenitori dei principi sociali non hanno ignorato e non ignorano gli aspetti economici del problema. Non si sono limitati, nella loro battaglia, a contrapporre la socialità all'economicità; hanno accettato il terreno di scontro, si sono battuti e si battono per la soluzione dei problemi sociali indicando scelte economiche valide. Ma la economicità è da essi vista in una dimensione più ampia di quella aziendale, nel quadro di uno sviluppo generale. Il grande merito dei lavoratori e delle popolazioni del Sulcis è stato proprio quello di aver saputo indicare un'alternativa economicamente valida, socialmente positiva alla linea di coloro che volevano decretare la smobilitazione delle miniere. Ecco come si è fatta strada e si è imposta la linea dell'utilizzazione energetica del Carbo-

ne Sulcis, linea che si basava sullo sfruttamento ulteriore del carbone, ma che offriva, in una visione più ampia, alla Sardegna, lo strumento primo per una politica di industrializzazione, fino allora impedita dal monopolio. I sostenitori quindi dei principii sociali sono stati i più coerenti assertori della economicità delle intraprese produttive. Sono stati al tempo stesso i più conseguenti autonomisti, i più ferventi assertori della rinascita della nostra Isola.

I sostenitori della falsa economicità sono stati battuti, ma non hanno disarmato. Ecco farsi avanti i petrolieri, che ritentano, sebbene su un piano diverso, di imporre lo stesso indirizzo dei vecchi tempi. Il carbone — dicono — non è sufficiente ad alimentare la Supercentrale: quindi, forse, bisognerà ricorrere alla nafta. Pare che questa tesi trovi consenziente l'Assessore all'industria, e naturalmente non può che trovare, in ultima analisi, concorde anche l'ENEL che non ha mai accettato di buon grado il trasferimento delle maestranze della ex Carbosarda e che pensa, se fosse possibile, di disfarsi delle miniere e degli operai.

La Giunta deve dire con chiarezza, in modo inequivocabile, che la Supercentrale sarà alimentata dal carbone del Sulcis, e da questa premessa, da questa affermazione prioritaria, deve far ridiscendere tutte le altre conseguenze. Ecco, quindi, il vero problema che è stato portato al convegno di Carbonia. Ma la posizione dell'Assessore all'industria è grave non soltanto per il Sulcis, ma per tutta l'Isola, per le conseguenze che essa comporta in relazione agli aspetti generali di politica economica; in essa non vi è solo rinuncia alla utilizzazione prioritaria del Carbone Sulcis, per produrre energia: si fa un altro regalo ai gruppi privati petrolchimici, perchè si rinuncia a quegli studi diretti ad affermare la utilizzazione anche chimica del carbone del Sulcis.

Economicità, quindi, e socialità. L'alternativa non è tra questi due aspetti, ma tra la concezione privatistica della economicità e la concezione economica più generale, che sceglie, senza riserve e remore, l'integrale valorizzazione delle risorse del nostro sottosuolo. La Giunta che dice in ordine a questi problemi? La compagine governativa avverte la gravità della si-

tuazione. I rimedi non possono essere dati da posizioni di compromesso o di ambiguità: occorrono posizioni chiare. Si vuole imboccare questa strada? Non mi pare. Il comunicato del comitato regionale della Democrazia Cristiana, pubblicato oggi dalla stampa, se è vero che non fa proprie le posizioni dell'Assessore all'industria, è anche vero che indica soluzioni parziali ed insufficienti. E' tutto il problema della azione politica della Giunta che deve essere ripreso per la soluzione positiva integrale del problema di Carbonia e del Sulcis-Iglesiente, come aspetto qualificante e condizionante del Piano di rinascita.

La Supercentrale dovrà essere alimentata dal Carbone del Sulcis e deve essere escluso in modo categorico il ricorso alla nafta. I programmi di estrazione del carbone, del potenziamento delle miniere di Seruci, del potenziamento di Nuraxi Figus, della loro integrale meccanizzazione debbono essere portati avanti con tempi accelerati; in relazione ai programmi produttivi, dovranno essere ampliati gli organici delle maestranze minerarie dell'ENEL. A mio parere, non è sufficiente dire oggi che bisogna rivendere gli attuali organici; occorre, in relazione all'espansione dei programmi produttivi dell'estrazione del carbone, per la sua utilizzazione nella Supercentrale e per altre utilizzazioni, prevedere l'aumento degli organici delle maestranze minerarie. Dovranno essere portati avanti, conclusi con urgenza gli studi per la utilizzazione chimica del carbone Sulcis. Le partecipazioni statali dovranno dare corso immediato alle intraprese programmate e nel contempo programmare le altre iniziative a valle di quelle previste. Anche da questo punto di vista è insufficiente il documento della Democrazia Cristiana, che si limita a chiedere, puramente e semplicemente, l'attuazione dei programmi delle partecipazioni statali, quando è da tutti riconosciuta l'insufficienza di quei programmi, la limitatezza di quegli investimenti, quando è da tutti riconosciuto che l'intervento delle partecipazioni statali, così come configurato negli impegni fino ad oggi previsti, non risponde quantitativamente, e tanto meno qualitativamente, ai principii della legge 588. Inoltre, ai lavoratori della ex Carbosarda l'ENEL

dovrà corrispondere il trattamento economico e normativo previsto per i lavoratori elettrici, salva la contrattazione degli aspetti a livello di azienda. E' un altro punto che qualifica le posizioni di remora, di resistenza, che esistono da parte dell'ente elettrico.

Qui il discorso che si potrebbe fare, tra responsabilità della Carbosarda e responsabilità dell'ENEL, potrebbe essere vastissimo. La Carbosarda potrebbe essere chiamata a rispondere di inadempienze, di impegni non mantenuti, di gestione delle miniere assolutamente non rispondente a tutti i principi di produzione economica e razionale; così come potrebbe essere chiamato in causa l'ENEL per tutti questi aspetti di inadempienza, che partono dalle condizioni dei lavoratori via via ancora più avanti, fino a tutti gli impegni produttivi e di utilizzazione del Carbone. Ma a me pare che priorità condizionante siano gli impegni in questa discussione che assume la Giunta.

Pertanto, concludendo, questa discussione deve segnare il prevalere di una linea o di una altra. Io personalmente ritengo di poter accettare e di considerare positive le conclusioni cui è pervenuto il convegno di Carbonia, che riassume in definitiva una linea di utilizzazione integrale delle risorse del bacino carbonifero del Sulcis, una linea che tiene conto delle esigenze della economicità e della esigenza della socialità. Chi è per una linea diversa da quella sostenuta nel documento conclusivo del convegno di Carbonia deve dirlo e deve portarne le responsabilità e trarne le conseguenze politiche. Occorre uscire dalla minimizzazione. Si tenta di minimizzare quello che sta avvenendo all'interno della grande famiglia democristiana a seguito della ribellione, se volete anche parziale, della Provincia di Nuoro. Anche qui, vedete, non basta rifugiarsi nelle questioni delle competenze, perchè quando si dice quello che ha detto il Comitato provinciale della Democrazia Cristiana di Nuoro, non si possono accampare questioni di competenza. Spesso agli organi della Regione... (*interruzioni*). Lei sa che in regime democratico io sono libero di dire quello che voglio, e siccome si tratta di un problema politico, io discuto politicamente. Quando il Comitato regionale della Democrazia Cri-

stiana cerca di negare validità al contenuto di quella ribellione, affermando che non è competenza di un Comitato provinciale esprimere fiducia o sfiducia in una Giunta, non ha detto niente.

PUDDU (D.C.). Ma lei lo conosce il nostro statuto?

GHIRRA (Ind.-P.S.d'A.). A me non importa niente del suo statuto. Quello che mi interessa è ciò che hanno detto a Nuoro. La realtà è che una fetta della Democrazia Cristiana ha detto di non essere soddisfatta della politica condotta dalla Giunta, che è a maggioranza democratico-cristiana. Questo mi interessa sostanzialmente. Che poi lo abbiano detto con competenza statutaria o no, è un problema vostro, interno, e voi siete padronissimi di dire che non è di loro competenza.

Il collega Ghinami, questa mattina, diceva: «Noi non dobbiamo pregiudicare i tempi e le scadenze della nostra azione in vista della discussione del Piano quinquennale, del terzo programma esecutivo». Veda, onorevole Ghinami, io potrei concordare con questa sua affermazione, salvo una condizione preliminare: il giorno in cui non vi fosse chiarezza, e si procedesse sull'equivoco, sull'instabilità delle formule e dei programmi, su questi ricorrenti stati d'animo che investono la stessa maggioranza, è chiaro che in quel giorno la discussione del piano quinquennale, del terzo programma esecutivo, comporterebbe gravi pericoli e gravi rischi. Meglio sarebbe, ove questo risultasse necessario dalla discussione odierna, soprattutto dopo le dichiarazioni della Giunta, che quel dibattito avvenisse nel massimo della chiarezza. Ebbene, l'indicazione di una soluzione chiara, inequivocabile del problema di Carbonia, è una di quelle condizioni che possono garantire una discussione serena e costruttiva dello stesso piano quinquennale e del terzo programma esecutivo del Piano di rinascita. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Branca. Ne ha facoltà.

BRANCA (P.S.I.). Signor Presidente, onore-

voli colleghi, i consiglieri dell'estrema sinistra e quelli della destra, quest'oggi, anche con lo ausilio dell'onorevole Ghirra, han creduto di ravvisare un contrasto insanabile tra la politica dell'attuale Giunta illustrata a Carbonia dall'onorevole Tocco, Assessore all'industria, e quella delle precedenti Amministrazioni regionali. Han ritenuto che l'Assessore Tocco abbia, in buona sostanza, voluto demolire l'ex Assessore Melis, e, molto sbrigativamente, pongono il dilemma, come ha fatto stamane l'onorevole Lippi Serra, e stasera l'onorevole Ghirra: o ha ragione l'onorevole Tocco, ed allora aveva torto l'onorevole Melis, la passata amministrazione ha mentito, non ha detto al Consiglio la verità, oppure ha torto oggi l'onorevole Tocco ed era giusto quanto si diceva nel passato. Nel primo caso devono essere censurati i responsabili, nel secondo deve andare via l'attuale Assessore all'industria. Se così fosse, onorevoli consiglieri, sarebbe molto semplice tirare le somme dal dibattito provocato dalla mozione comunista e dalla interpellanza de "l'onorevole Pazzaglia. Chi abbia sentito a Carbonia il discorso dell'onorevole Tocco, o lo abbia letto, sa bene, però, che le cose stanno in modo diverso. Esaminiamo, perciò, con molta serenità e pacatezza i quattro punti che costituiscono la premessa della mozione comunista ed i principi ispiratori dell'interpellanza missina. Ciò è necessario per stabilire che non esiste alcuna connessione logica tra questi quattro punti e le conclusioni cui pervengono i documenti ispiratori.

Secondo la formulazione e l'impostazione che si dà alla ricordata mozione, sarebbe da rilevare, da parte dell'Assessore all'industria, il tentativo di mettere in stato di accusa la politica svolta nel passato. La realtà è però, come ho già accennato, ben diversa. E' infatti grazie a quella politica, insieme alle lotte del popolo sardo ed in particolare alle lotte dei minatori — non abbiamo difficoltà alcuna a riconoscerlo — che oggi si pone a Carbonia un problema diverso. La Supercentrale, che appariva quasi irrealizzabile, è infatti una realtà viva, operante e concreta. Oggi occorre stabilire, quindi, come far funzionare quel complesso, come sfruttare quell'energia e come risolvere i problemi sociali aperti dalla ristrutturazione eco-

nomica delle miniere di Carbonia e della zona. Se è vero, come è vero, quanto un gruppo di tecnici qualificati afferma, con buona pace dell'onorevole Ghirra, oggi noi abbiamo una produzione di 5-600 mila tonnellate annue di carbone. Per alimentare i due gruppi elettrici, però, ne occorrono due milioni. E poichè non abbiamo tale disponibilità, allo stato attuale occorrerà far funzionare uno dei due gruppi con altro materiale, evidentemente con la nafta. Ed il terzo gruppo? Lo stabiliremo quando avremo verificato il grado di produttività al quale saranno pervenute le miniere di Seruci e di Nuraxi Figus, con tutti gli accorgimenti tecnici che si è assunto impegno di realizzare.

Parliamoci chiaro, onorevoli consiglieri. Volete voi fare una politica in difesa del carbone, o una politica in difesa di Carbonia e del Sulcis? Se è questa seconda strada che vi interessa, se è questa seconda strada che ha sempre interessato le passate Amministrazioni, come gli atti, peraltro, dimostrano all'evidenza, ebbene, ripeto, l'onorevole Tocco non ha mai detto che quanto si è fatto nel passato sia meritevole di censura. «Da persona responsabile, che non nasconde la verità [ha detto l'onorevole Tocco] diciamo noi che il carbone oggi prodotto non basta per far funzionare i due gruppi elettrici, e quindi ancor meno per alimentare il terzo». La conclusione è chiara: c'è stato uno sfasamento nei tempi di attuazione o c'è stato uno sfasamento di previsioni produttive. Posso aggiungere, ed è una interpretazione non del tutto cervellotica, che forse l'incertezza in cui è stato tenuto in questi anni il bacino carbonifero — passaggio all'ENEL sì, passaggio all'ENEL no — ha provocato questi ritardi nel lavoro e nei tempi previsti dalla Carbosarda.

Ma ciò vuol dire, onorevoli consiglieri, che Carbonia deve continuare una vita asfittica e tormentata? Pensiamo esattamente il contrario, tanto che nei nostri programmi c'è, insieme al rafforzamento del settore elettrico, base e condizione per l'industrializzazione, la previsione dello stabilimento dell'alluminio e delle ferroleghie, per intensificare al massimo la produzione del carbone. Queste realizzazioni serviranno a risolvere i problemi economici della zona di

V LEGISLATURA

LII SEDUTA

25 FEBBRAIO 1966

Carbonia, ed a risolvere insieme il suo problema umano e sociale. Per incrementare l'occupazione, per rafforzare lo sviluppo economico e sociale del Sulcis e di Carbonia, chiediamo, come è nei programmi di Governo, l'intervento qualitativo delle partecipazioni statali. E ciò, come è evidente, per ottenere la creazione delle industrie di base, che condizionano lo sviluppo di tutta l'economia regionale e della zona del Sulcis in particolare. Occorre inoltre favorire e sollecitare lo sviluppo dell'agricoltura sulcitana, incrementare e sollecitare lo studio per l'utilizzazione ancora più completa del carbone, sollecitare la creazione di altre fonti economiche; occorre infine sostenere, ed in questo e solo in questo concordo con l'onorevole Ghirra, la rivendicazione dei minatori per ottenere il contratto di lavoro dell'ENEL, del quale sono dipendenti e dal quale devono avere riconosciuti tutti i diritti, perchè non c'è rinascita economica senza rinascita o crescita sociale e democratica.

Mi sembra dunque che, stando così le cose, sia solo nella preoccupata fantasia degli estensori della mozione la minaccia del non sfruttamento a fini energetici del carbone Sulcis, e sia fuori luogo l'asserita ipoteca sull'esistenza delle attività estrattive, se è vero che vogliamo un aumento di produzione; e mi sembra sia soltanto non vero che le dichiarazioni dell'ono-

revole Tocco avrebbero, come sostengono i colleghi del Movimento Sociale Italiano, aggravato la situazione perchè trascurerebbero la valutazione degli interessi sociali. Non chiediamo attestanti di benemerenza, encomi o medaglie, per quanto l'onorevole Tocco ha dichiarato; chiediamo solo che ci si dia atto, che, con senso di responsabilità, abbiamo detto in tempo la verità per trovare insieme i rimedi più opportuni, per salvare Carbonia, per difendere il pane ed il lavoro dei suoi cittadini, non solo, per la rinascita florida e rigogliosa che noi vogliamo del bacino minerario del Sulcis, la più spedita e la più sollecita. Questo, onorevoli consiglieri, e questo soltanto han significato le dichiarazioni dell'Assessore all'industria; tutto il resto è favola o meglio, è fantascienza. (*Consensi*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno martedì primo marzo alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1966